

precauzionale. Una situazione che rimane, comunque, molto grave e si continua a non avere contezza dei possibili sviluppi.

Ma non serve andare oltreoceano per essere investiti dagli allarmi relativi alle scorie radioattive. Problemi del genere sono stati registrati, di recente, in Europa, anche se con sfumature differenti. Varchiamo le Alpi e spostiamoci in Francia.

Ore 11:45 del 12 settembre 2011, a causa di un incendio all'interno di un sito di stoccaggio di rifiuti radioattivi metallici, si è verificata un'esplosione in una fornace dell'impianto di trattamento delle scorie nucleari Centraco della Società Socodei, a Codolet, paese di 558 abitanti nella regione del Gard a Sud della Francia. Un morto e quattro feriti è il bilancio dell'esplosione, ma, da subito, è stata smentita l'ipotesi che si trattasse di un incidente nucleare. Dopo cinque ore concitate, l'allarme è rientrato, in quanto dalle verifiche effettuate non è stata rilevata alcuna dispersione radioattiva.

Oggi la tensione da pericolo radioattivo è costante. Il nucleare è considerato da molti un'energia insicura e pericolosa che mette a rischio la salute ed il futuro del Pianeta. Le radiazioni a cui la popolazione potrebbe essere esposta causano un maggiore rischio di morte per leucemia e tumori. Dall'incidente di Chernobyl la sicurezza delle centrali è diventata uno dei principali aspetti critici dell'energia nucleare per uso civile.

In realtà, non è altro che un'opzione energetica come tante che presenta pro e contro e se osserviamo l'altra faccia della medaglia, la produzione di energia dal nucleare riduce considerevolmente l'importazione di petrolio e di conseguenza la dipendenza delle economie da esso. La copertura del fabbisogno energetico permette ai governi un minore carico di spesa sulla bilancia dei pagamenti con l'estero e si arriva ad



una maggiore stabilità del sistema economico nazionale.

Soppesando i rischi del nucleare, tutti i Paesi industrializzati hanno cominciato, però, a rivolgere la loro attenzione a forme alternative di energia. Si punta sull'eolico e sul solare con una costosa corsa all'energia rinnovabile.

L'eolico, se confrontato con il nucleare, consente, con un investimento equivalente, di produrre 2,3 volte più energia e di quintuplicare i posti di lavoro. A parità di investimento, quindi, si darebbe energia al doppio delle abitazioni rispetto al nucleare. L'energia eolica sta vivendo un forte sviluppo tecnologico e una continua crescita della potenza installata.

Essa è stata largamente utilizzata nel corso dei secoli per la navigazione a vela, la ventilazione ed essiccazione di prodotti alimentari e come forza motrice di dispositivi meccanici adibiti a vari utilizzi: si pensi, ad esempio, ai mulini a vento. I primi sistemi eolici per la generazione di elettricità furono costruiti nel primo decennio del 1900 con macchine di potenza compresa fra i 3 e i 30 Kw.

Arrivando ai nostri giorni, a livello internazionale, la tecnologia eolica ha conseguito eccellenti livelli di diffusione ed economicità, con costi interni di energia quasi competitivi in buone condizioni di ventosità. In Italia l'eolico è molto utilizzato nella fascia appenninica e nelle isole, compresa la Sicilia. Il principio base

di questo sistema è quello di sfruttare il moto del vento per azionare una o più pale con profilo idoneo, calettate perpendicolarmente o collegate diversamente all'asse di un rotore solitamente orizzontale, il quale è collegato tramite assi rotanti e ruote dentate al sistema utilizzatore che può essere un generatore elettrico o altra macchina utilizzatrice. A quanto pare la produzione mondiale dell'energia dal vento ha raggiunto a giugno 2011 i 215.000 MW.

Secondo la World Wind Energy Association dopo Cina, USA, Germania, Spagna e India (che rappresentano il 74% della produzione mondiale) al sesto posto c'è l'Italia, con una capacità installata nel 2011 pari a 460 MW che ha contribuito a superare complessivamente i 6.000 MW.

Nello specifico la Sicilia sorprende, infatti è la Regione con la massima potenza installata di eolico con 1.449 Mw e 1.245 aerogeneratori.

La Regione siciliana si trova, quindi, pienamente coinvolta nel contesto nazionale ed internazionale finalizzato alla produzione della cosiddetta energia elettrica "pulita".

Sicuramente, se il tessuto socio-economico fosse migliore, i risultati dello sviluppo della Green Energy sarebbero ancor più sorprendenti ed equilibrati, senza infiltrazione mafiosa, opacità amministrativa e speculazione privata.